



11 maggio 2021

n. 447

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

SESSIONE DI APRILE 2021	1
Contrasto all'ingiustizia fiscale	2
La situazione in Bielorussia.....	2
Dialogo post-monitoraggio con il Montenegro	3
Dibattiti di urgenza.....	3
Dibattiti di attualità.....	5
Interventi di Rappresentanti del CdE.....	5
Interventi di personalità invitate	7
Altri rapporti	8

SESSIONE DI APRILE 2021

Dopo la sessione di gennaio 2021, che per la prima volta dopo le modifiche regolamentari ([risoluzione 2349 \(2020\)](#)¹) ha potuto essere tenuta in forma "ibrida", anche la sessione di aprile si è svolta con le medesime modalità. Più di 100 parlamentari dei 47 paesi membri sono andati a Strasburgo partecipando di persona ai lavori, che si sono svolti in modo che fosse possibile seguirli sia in presenza che da remoto. Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato in presenza i deputati Paolo **Grimoldi**, Alberto **Ribolla**, Francesco **Scoma** e i senatori Roberto **Rampi** e Manuel **Vescovi**.

Come da prassi lunedì 19 aprile, all'inizio della sessione, sono state – come di consueto – esaminate le credenziali dei nuovi componenti di alcune delegazioni. In particolare, per la **Delegazione italiana**, sono state approvate le credenziali della deputata **Catia Polidori (FI)**.

Nel suo [discorso di apertura](#), il **presidente dell'APCE, Rik Daems**, ha accolto con favore la presenza di circa 100 membri dell'Assemblea a Strasburgo, nonché la prima visita fisica di un Capo di Stato dall'inizio della crisi COVID, il **presidente della Repubblica di Moldova Maia Sandu**, che è intervenuta nella seduta pomeridiana. "**La presenza fisica è importante e influisce sul risultato del nostro lavoro**", ha affermato, osservando che un certo numero di paesi stava iniziando a lasciare che gli interessi nazionali diventassero più importanti dei loro valori e standard condivisi e che le agende nazionali abbiano la priorità sulle agende internazionali. Ha fatto riferimento a un recente **ritiro dalla Convenzione di Istanbul** come uno degli esempi più importanti di questa tendenza e ha esortato l'Assemblea a unire gli sforzi con il Segretario generale per **contrastare la tendenza a**

¹ Modifica del Regolamento dell'Assemblea relativa alle modalità alternative di organizzazione delle parti di

sessione dell'Assemblea parlamentare, Relatore Frank SCHWABE (Germania, SOC).

deviare dai valori fondanti del Consiglio d'Europa.

L'Assemblea ha quindi approvato lo svolgimento di **due dibattiti d'urgenza** ("L'arresto e la detenzione di Alexei Navalny" e "Il funzionamento delle istituzioni democratiche in Turchia") e **due dibattiti di attualità** ("Passaporti o certificati Covid: Tutela dei diritti fondamentali e implicazioni legali" e "Prigionieri di guerra armeni e altri prigionieri") da svolgere nel corso della Sessione, su cui cfr. *infra*.

Nel corso della sessione è stato eletto il **nuovo giudice della Corte** a titolo del Belgio, Frédéric Krenc, per un mandato di nove anni.

Tra i temi ricorrenti, il **ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul**, le conseguenze della **pandemia**, l'attuazione delle **sentenze CEDU**.

CONTRASTO ALL'INGIUSTIZIA FISCALE

L'Assemblea ha adottato nella seduta del 20 aprile la [risoluzione](#) 2370 (2021), basata sul rapporto di Georgios Katrougkalos (Grecia, UEL), *Combattere l'ingiustizia fiscale: il lavoro dell'OCSE sulla tassazione dell'economia digitale*.

Nel corso del dibattito è [intervenuto](#) **Angel Gurría, Segretario generale dell'OCSE**, che ha evidenziato la necessità di affrontare i grandi problemi legati ai cambiamenti climatici e spingere per il rispetto degli accordi di Parigi. La sfida che la digitalizzazione rappresenta per i sistemi fiscali è decisiva. Occorre ammodernare i sistemi fiscali e renderli più equi. Sono ripresi i negoziati sul BEPS² grazie ad un maggiore impegno degli USA: "L'OCSE continuerà a combattere l'evasione e l'elusione fiscale internazionale". Inoltre, di fronte alla crisi sanitaria, "i governi devono continuare a fornire sostegno fiscale e utilizzare attivamente gli strumenti politici per ripristinare le nostre economie e promuovere una crescita inclusiva, resiliente e sostenibile", ha affermato.

Gurría ha accolto con favore la **collaborazione tra l'OCSE e il Consiglio**

² **Base erosion and profit shifting (BEPS)** si riferisce alle strategie di pianificazione fiscale utilizzate dalle imprese multinazionali che sfruttano le lacune e le discrepanze nelle norme fiscali per evitare di pagare le tasse. Lavorando insieme all'interno del **Quadro Inclusivo OCSE / G20 sul BEPS**, oltre 139 paesi e

d'Europa sulle questioni di trasparenza fiscale, ricordando che lo sviluppo della Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale è stato "un esempio concreto di cooperazione multilaterale", e ha chiesto "politiche migliori per vite migliori".

Nella risoluzione, l'Assemblea ha affermato che la tassazione è uno strumento essenziale per i governi per raccogliere i fondi necessari al corretto funzionamento dei servizi pubblici. Di fronte alla pianificazione fiscale aggressiva, all'elusione fiscale e alle pratiche di trasferimento degli utili da parte di molte società multinazionali, in particolare nell'economia digitale, i parlamentari ritengono che il multilateralismo sia il mezzo migliore per ottenere risultati tangibili e riformare il sistema fiscale internazionale, combattendo l'ingiustizia fiscale.

L'Assemblea ha accolto con favore il ruolo dell'OCSE in questo contesto e il suo lavoro sul BEPS, al fine di raggiungere un accordo basato sul consenso su questioni come il modo in cui vengono determinati i diritti di tassazione, come sono ripartiti tra le giurisdizioni e l'istituzione di un'imposta minima globale.

Nella risoluzione, l'Assemblea ha anche invitato gli Stati membri ad evitare "una corsa al ribasso dei sistemi fiscali nazionali", che potrebbe minare finanze pubbliche sane e servizi sociali di alta qualità per tutti. Ha, quindi, fatto riferimento ai negoziati in corso tra i 139 paesi membri del "Quadro inclusivo sul BEPS", su come affrontare le sfide fiscali della digitalizzazione e modernizzare il sistema fiscale internazionale.

Nel corso del dibattito numerosi sono stati gli interventi dei parlamentari, tra cui si segnalano quelli dei **deputati italiani Francesco Berti** (NR) e **Alberto Ribolla** (EC/DA).

LA SITUAZIONE IN BIELORUSSIA

Nella seduta del 21 aprile, l'Assemblea ha svolto un dibattito congiunto di due rapporti sulle [violazioni dei diritti umani](#) (rel. Alexandra Louis, Francia, ALDE) e la [necessità di una](#)

giurisdizioni stanno collaborando all'attuazione di 15 misure per contrastare l'elusione fiscale, migliorare la coerenza delle norme fiscali internazionali e garantire un ambiente fiscale più trasparente.

[riforma elettorale in Bielorussia](#) (rel. Lord David Blencathra, Regno Unito, EC/DA).

In riferimento a quest'ultimo, l'APCE ha **esortato la Bielorussia a riformare completamente il proprio sistema elettorale** per allinearlo agli *standard* internazionali: l'attuale sistema è considerato "un fattore trainante dell'attuale crisi politica, economica e dei diritti umani". I parlamentari hanno elencato le aree prioritarie che richiedono un cambiamento al fine di allinearle alle precedenti raccomandazioni dell'Assemblea, dell'OSCE/ODIHR e della Commissione di Venezia, ricordando che tali organi avevano indicato il sistema elettorale tra i problemi sistemici del paese da più di due decenni.

L'Assemblea ha anche sottolineato che le **elezioni democratiche non sono possibili senza il rispetto dei diritti umani** e ha condannato con la massima fermezza l'ondata senza precedenti di violenza, arresti di massa e intimidazioni che si è verificata dopo le elezioni presidenziali del 2020, che non sono state né libere né eque.

Ha ricordato che l'integrazione della Bielorussia nel Consiglio d'Europa è rimasta "un obiettivo strategico" e ha esortato le autorità bielorusse e tutte le parti interessate, compresi tutti i rappresentanti dell'opposizione e la società civile, a "condurre con urgenza un dialogo nazionale ampio e inclusivo per garantire una via d'uscita pacifica dalla crisi".

L'APCE ha anche sollecitato gli Stati membri ad adottare una sorta di "leggi Magnitsky" per assicurare alla giustizia gli autori di gravi violazioni dei diritti umani in Bielorussia, verificatesi durante le recenti proteste e la repressione del governo.

In relazione al rapporto di Alexandra Louis, l'Assemblea ha affermato di aver accolto con favore il lavoro degli attivisti (tra cui l'iniziativa "*International Accountability Platform for Belarus*") in Bielorussia per raccogliere le prove delle torture e identificarne gli autori. I parlamentari hanno anche affermato di considerare le persone arrestate per aver organizzato o preso parte alle proteste come "**prigionieri politici**", sollecitandone il rilascio immediato. L'Assemblea ha infine invitato le autorità bielorusse ad **avviare un dialogo con l'opposizione** come unico modo per porre fine alla violenza e alle violazioni dei diritti umani e a indire nuove

elezioni democratiche per risolvere la crisi politica.

DIALOGO POST-MONITORAGGIO CON IL MONTENEGRO

La [risoluzione 2374\(2021\)](#), adottata il 21 aprile, si basa sul rapporto e sull'*addendum* preparato dai correlatori Emanuelis Zingeris (Lituania, PPE/DC) e Damien Cottier (Svizzera, ALDE). Il documento elogia la **maturità politica dimostrata sia dalla nuova maggioranza** che dalla nuova opposizione subito dopo le elezioni dell'agosto 2020, che ha consentito una **transizione pacifica del potere**. Si congratula inoltre per la decisione delle autorità montenegrine di **richiedere il parere della Commissione di Venezia sui progetti di legge che modificano la legge sulla Procura** di Stato e la legge sulla Procura per la criminalità organizzata e la corruzione, e di sospendere l'adozione fino all'adozione del parere da parte della Commissione di Venezia.

Secondo i parlamentari, il paese ha introdotto una legislazione conforme agli standard del Consiglio d'Europa e ha affrontato diverse preoccupazioni formulate dall'Assemblea e da altri meccanismi di monitoraggio del Consiglio d'Europa. E nei campi in cui il Montenegro è solitamente visto come un **partner cooperativo** o un buon esempio per la regione, come i diritti delle minoranze, i diritti delle persone LGBTI o la situazione dei rifugiati e degli sfollati interni, la situazione ha continuato a migliorare fino a poco tempo fa.

L'Assemblea ritiene tuttavia che siano stati compiuti **progressi limitati nei quattro settori chiave** individuati dall'Assemblea sei anni fa (vale a dire l'indipendenza della **magistratura**, la fiducia nel **processo elettorale**, la **lotta alla corruzione** e la situazione dei **media**) ed ha pertanto deciso di proseguire il dialogo post-monitoraggio con il Montenegro nei quattro settori chiave.

DIBATTITI DI URGENZA

L'ARRESTO E LA DETENZIONE DI ALEXEI NAVALNY

Nella scorsa sessione di gennaio si era svolto un dibattito di attualità sull'arresto e la detenzione di Alexei Navalny. Questa volta è stato richiesto un dibattito d'urgenza, cui è seguita l'approvazione della [risoluzione 2375 \(2021\)](#) e della [raccomandazione 2202 \(2021\)](#),

[basate sul rapporto](#) di Jacques Maire (Francia, ALDE).

L'Assemblea ha **invitato la Federazione Russa a rilasciare immediatamente Navalny** e comunque prima della prossima riunione del Consiglio diritti umani, nel giugno 2021, e - in attesa del suo rilascio - a **fornire a Navalny tutte le cure mediche necessarie**, compreso l'esame e il trattamento da parte di un medico di sua scelta".

L'APCE ha, quindi, **invitato il Comitato dei Ministri a "utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione"**, compreso l'articolo 46 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, **per garantire la piena e rapida esecuzione della sentenza della Corte di Strasburgo** nel caso Navalny c. Russia, e in particolare l'immediato rilascio di Navalny.

Ha inoltre **invitato il CPT a condurre una visita di monitoraggio** presso la struttura di detenzione in cui Navalny è detenuto.

Infine, l'Assemblea ha invitato la delegazione russa a "cooperare pienamente" con il relatore su questo argomento.

SITUAZIONE DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE IN TURCHIA

Il dibattito è stato introdotto dai due co-relatori, Thomas Hammarberg (Svezia, SOC) e John Howell (Regno Unito, EC/DA). Due i punti principali su cui è stata richiamata l'attenzione: **il ritiro dalla Convenzione di Istanbul**, tra l'altro **senza dibattito parlamentare**, e **l'indipendenza della magistratura**, rispetto alla quale va rafforzata la separazione dei poteri, come invocato anche dalla CEDU.

Diversi gli interventi dei parlamentari, che hanno condannato la possibile messa al bando di partiti, come l'HDP, gli arresti di massa, la scarsa autonomia dei media, la revoca dell'immunità parlamentare, la mancata attuazione delle sentenze CEDU, con particolare riferimento ai **casi Demirtas e Kavala**. Il **rilascio di Altan** dimostra che CEDU e CDE possono fare la differenza, ma dobbiamo richiamare Erdogan a rispettare i suoi obblighi.

Il Popolo turco ha mostrato apprezzamento per la democrazia pluralista, come dimostra l'affluenza alle urne nelle elezioni amministrative dello scorso anno. È necessaria una rappresentanza legittima di tutte le posizioni e gli interessi dei cittadini. I

parlamentari devono stare in parlamento e non in carcere (Frank Schwabe, SOC, Andreas Nick, PPE, Gyde Jensen, ALDE, Germania).

Di particolare interesse gli **interventi dei parlamentari turchi**: Hişyar Özsoy, UEL, ha denunciato il giro di vite negli ultimi mesi contro il dissenso civile - che ha preso di mira avvocati, giornalisti, politici, professori - la mancata attuazione delle sentenze CEDU, la distruzione dell'HDP, il recesso dalla Convenzione di Istanbul, la rimozione dal loro incarico dei sindaci dell'HDP, legittimamente eletti, il deterioramento della condizione dei detenuti, la situazione degli studenti dell'università di Istanbul che continuano la loro protesta. Nell'incoraggiare la Turchia a rispettare gli obblighi statutari, ha invitato l'assemblea, la SG e il CM ad assumere iniziative più persuasive dei dibattiti di urgenza.

Ahmet Yildiz e Halil Özşavli, NR, hanno invece denunciato la mancata comprensione del problema del terrorismo in Turchia da parte degli altri Stati membri del Consiglio d'Europa, negando che la magistratura non sia indipendente. È stato poi sottolineato che la Turchia ha attuato molte sentenze della CEDU ma non tutte, come del resto altri paesi membri, rilevando un certo pregiudizio nei confronti della Turchia.

È quindi [interventato](#) **Piero Fassino** (SOC; Italia), che ha rassicurato i colleghi turchi: **non c'è un pregiudizio nel CDE verso la Turchia**, che è un grande paese. Si discute molto della Turchia proprio perché è considerata importante e si chiede che rispetti gli obblighi statutari come tutti. Si comprende benissimo la necessità di contrastare il terrorismo, ma **la lotta al terrorismo non può comportare che tutti coloro che esprimono dissenso siano automaticamente considerati terroristi**. Ad esempio, è difficile pensare che l'ex vicepresidente dell'HDP, Selahattin **Demirtas**, e i **sindaci dell'HDP** rimossi siano tutti terroristi, che i giornalisti che criticano Erdogan diventino terroristi, o i giudici e gli insegnanti. La Turchia è un grande paese democratico. Lo ha dimostrato il voto amministrativo dello scorso anno dove hanno vinto i sindaci di opposizione. **Non chiediamo alla Turchia di limitare la propria sovranità, ma semplicemente di rispettare gli obblighi che si è assunta aderendo al CDE,**

attuando le sentenze della CEDU e rispettando le regole democratiche.

Al termine del dibattito, l'Assemblea ha approvato [la risoluzione 2376 \(2021\)](#) che **prende atto con preoccupazione delle procedure volte a revocare l'immunità parlamentare** di un terzo dei parlamentari - principalmente dall'opposizione - così come il **tentativo di sciogliere il Partito Democratico Popolare (HDP)** e la repressione dei suoi membri. La decisione presidenziale del 20 marzo 2021 di **ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul** costituisce un passo indietro, tanto più che la decisione è stata presa "senza alcun dibattito parlamentare e sulla base di narrazioni fuorvianti", invitando la **Commissione di Venezia** a preparare uno studio comparativo sulle modalità di ratifica e denuncia delle convenzioni del Consiglio. L'Assemblea ha quindi sollecitato "le autorità turche a **porre fine alle vessazioni giudiziarie nei confronti dei parlamentari e ad astenersi dal richiedere la revoca indebita della loro immunità**, che ostacola gravemente l'esercizio del loro mandato politico" nonché al pluralismo politico. Il testo chiede anche **l'immediato rilascio di Demirtaş e di Osman Kavala** "in applicazione delle sentenze della Corte europea del 2020 e delle successive decisioni del Comitato dei Ministri, che sta supervisionando la loro attuazione".

DIBATTITI DI ATTUALITÀ

I due dibattiti di attualità si sono svolti il 20 aprile. Quello relativo all'introduzione di **passaporti vaccinali**, è stato aperto da Damien Cottier (Switzerland, ALDE) ed altri 6 parlamentari sono intervenuti. In particolare, mentre alcuni si sono espressi a favore (John Howell, UK, EC/DA), altri ritengono che la previsione di passaporti vaccinali potrebbe introdurre discriminazioni, dal momento che dipende dal diverso livello di vaccinazioni effettuate negli stati, e potrebbe costituire una violazione del principio di non discriminazione ex art. 14 della CEDU. Cosa diversa sono i certificati vaccinali.

Nell'ambito del dibattito sui **prigionieri di guerra armeni** è [intervenuto Roberto Rampi](#) (SOC; Italia), che ha invitato le parti a fare un passo avanti. Le nazionalità ed i confini sono una cosa superata, appartengono a una vecchia storia dell'umanità, mentre oggi i popoli possono convivere. La vicenda non

riguarda più solo due paesi, ma è un'opportunità per credere nella pace e discutere, non alimentando la cultura dell'odio. "Un giorno armeni e azeri racconteranno al mondo la loro esperienza di convivenza positiva".

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CdE

SEGRETARIA GENERALE DEL CdE

Nella seduta pomeridiana di martedì 20 aprile è [intervenuta Marija Pejčinović Burić](#), **Segretaria Generale del CdE**.

Nel corso del consueto *question time*, i parlamentari hanno chiesto alla Segretaria generale della sussistenza di un effettivo pericolo di imminente conflitto armato tra **Russia e Ucraina**, in riferimento all'aumento di truppe russe vicino al confine ucraino. La SG ha evidenziato il diverso mandato del CdE rispetto ad altre organizzazioni internazionali: ad esempio, mentre l'ONU e l'OSCE sono coinvolte nella dimensione della sicurezza delle crisi, il ruolo del Consiglio d'Europa è quello di garantire il rispetto dei diritti umani da parte di tutti gli stati membri. In ogni caso, il Consiglio d'Europa continuerà a sostenere pienamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina.

Alla domanda sulla **Convenzione di Istanbul**, dalla quale la Turchia si è recentemente ritirata, la Segretaria generale ha convenuto che la Convenzione rappresenta il "*gold standard*" internazionale per la protezione delle donne contro tutte le forme di violenza, compresa quella domestica, che ha superato per strumenti di tutela la maggior parte delle legislazioni nazionali, anche attraverso un proprio meccanismo di monitoraggio.

La Segretaria generale ha quindi definito la **Convenzione europea dei diritti dell'uomo** come la "madre di tutte le convenzioni", sottolineando altresì l'importanza della **Carta sociale europea**, che vede il CdE impegnato per un suo costante aggiornamento. La Burić ha altresì identificato **le due principali sfide future: i diritti umani in riferimento all'intelligenza artificiale e all'ambiente**.

Altri temi affrontati hanno riguardato il ritorno dei prigionieri di guerra armeni detenuti in Azerbaigian, le continue tensioni tra questi due Stati membri, il futuro finanziamento dell'organizzazione e come affrontare al meglio l'aumento della discriminazione e del razzismo in Europa.

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

Nella seduta antimeridiana di giovedì 22 aprile è [interventato](#) **Michael Roth, Ministro per gli Affari europei della Germania**, che ha la Presidenza di turno del Comitato dei Ministri.

Il ministro ha iniziato affermando che "In un momento in cui la democrazia è sotto pressione, quando il nazionalismo, il populismo e l'autoritarismo sono in aumento, è importante che la Presidenza tedesca rafforzi il Consiglio d'Europa nei suoi compiti principali, vale a dire la difesa dello stato di diritto, la democrazia e diritti umani". Ha quindi fatto riferimento ai diversi aspetti dello Stato di diritto: **la tutela dell'indipendenza della magistratura, la tutela dei diritti delle minoranze nazionali** - in particolare i rom - e una **lotta efficace e risoluta alla corruzione**.

Ha poi **deplorato il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul**, soprattutto perché la pandemia ha mostrato come sia aumentato notevolmente il fenomeno della violenza domestica. È quindi essenziale innalzare barriere per fermare tale violenza, invitando gli Stati membri a sostenere la Convenzione, "uno strumento di protezione unico, che deve essere rafforzato, non indebolito".

Notando con preoccupazione che un **numero crescente di sentenze** della Corte europea dei diritti dell'uomo **non vengono attuate**, ha ribadito che l'adesione al Consiglio d'Europa postula l'attuazione di tutte le sentenze; inoltre è necessario che in occasione di missioni di monitoraggio sia dato accesso a tutti i luoghi richiesti, senza limitazioni.

Infine, ha accolto con favore il **rilancio dei negoziati sull'adesione dell'UE alla Convenzione** europea dei diritti dell'uomo. "Il fatto che l'UE diventerà parte della CEDU sarà vantaggioso non solo per l'UE e i suoi Stati membri, ma anche per il Consiglio d'Europa, poiché mostrerà quale dono reale sia questa convenzione per i cittadini di tutta Europa".

COMMISSARIA EUROPEA PER I DIRITTI UMANI

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 21 aprile è [interventata](#) **Dunja Mijatovic, Commissaria per i diritti umani del CdE**.

Nel corso del suo intervento la Commissaria, che ha presentato il suo [Rapporto annuale di attività per il 2020](#), ha affermato che la **pandemia COVID-19 ha accelerato**

l'erosione del tessuto democratico della società, tessuto da cui dipende in ultima analisi la protezione dei **diritti umani**.

La Commissaria ha sottolineato come alcuni problemi risalenti siano stati aggravati dalla crisi sanitaria e le sue conseguenze. La pandemia ha fatto emergere le tante e crescenti **disuguaglianze** che esistono nei nostri Paesi, con i **gruppi più fragili** che hanno pagato il prezzo più alto. Per ispirare speranza in un quadro ancora estremamente difficile, la Commissaria ha ribadito il suo invito a costruire **sistemi sanitari più inclusivi** e resilienti con urgenza, ed ha sottolineato la necessità di rendere le **vaccinazioni**, nonché i test e le cure, **accessibili** a tutti. Questo è sia un passo cruciale per sconfiggere la pandemia, sia una prova della volontà politica di affrontare le debolezze strutturali profondamente radicate e le disuguaglianze dei sistemi sanitari pubblici in Europa. La Commissaria ha anche sottolineato come la pandemia abbia messo in luce l'urgenza di **reformare l'assistenza per la salute mentale**, ed ha invitato gli Stati membri ad accelerare la transizione da un modello basato sulla coercizione, ad un modello basato sul consenso.

Per quanto riguarda i **diritti delle donne**, la pandemia è servita da lente d'ingrandimento sulla persistente violenza contro le donne, le disuguaglianze di genere e gli ostacoli all'accesso delle donne all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva. Proteggere i diritti delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere è una cartina di tornasole dell'impegno degli Stati membri per i diritti umani. È nostro dovere comune garantire che nessuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa deluda il genere femminile. Ha sottolineato la necessità di ratificare e attuare la **Convenzione di Istanbul**, mettendo in guardia contro i tentativi di indebolirla attraverso la diffusione di idee sbagliate o affermazioni fallaci e disinformate al riguardo.

La Commissaria ha inoltre espresso preoccupazione per le crescenti pressioni sui difensori dei diritti umani, in particolare quelli che lavorano per combattere l'afrofobia, per salvaguardare l'ambiente o proteggere i diritti delle persone LGBTI. Invece di reprimere o ignorare i difensori dei diritti umani, le autorità nazionali dovrebbero sostenere il loro lavoro e cooperare con loro. È un dovere sia giuridico che morale. Ha chiesto inoltre il

riconoscimento delle forme particolarmente gravi di razzismo e discriminazione razziale a cui continuano ad essere esposte le persone di origine africana.

La Commissaria ha rinnovato infine la sua richiesta di **soccorso per i migranti nel Mediterraneo** per evitare le continue morti in mare.

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

CANCELLIERA FEDERALE DI GERMANIA

Nella seduta antimeridiana di martedì 20 aprile è [interventuta in plenaria](#) la **Cancelliera tedesca, Angela Merkel**.

Ha iniziato ricordando che l'Europa è il continente con i più alti standard di diritti umani, ma uno sguardo ai confini esterni dell'Europa, e anche nell'Est dell'Europa stessa, ci mostra che, anche oggi, la pace e la sicurezza, la stabilità e il benessere non possono essere dati per scontati.

Quando i diritti fondamentali vengono violati, ciò mette in discussione la nostra intera visione europea. Il rispetto dello **Stato di diritto e degli obblighi internazionalmente assunti è un prerequisito essenziale per la fiducia dei cittadini** verso il proprio Stato e le proprie istituzioni e per una democrazia funzionante e stabile.

La pandemia di coronavirus è una delle sfide che dobbiamo superare. Siamo stati **obbligati a limitare le libertà individuali** per affrontare la pandemia, ma tutte le nostre **misure** devono essere adeguatamente giustificate e **devono essere limitate e proporzionate**.

Nel ricordare il ruolo fondamentale svolto dal Consiglio d'Europa sia in relazione al perseguimento degli obblighi statutari sia nel contrasto alla corruzione, la Merkel ha evidenziato che va **contro i valori fondamentali condivisi se la sovranità e l'integrità degli Stati vengono messe in discussione**, come accaduto in Crimea e nel Nagorno-Karabakh. Il Consiglio d'Europa può svolgere un ruolo decisivo anche in questa sede, attraverso la cooperazione di tutte le sue istituzioni, ad esempio con la **nuova procedura complementare congiunta**.

La Cancelliera ha accolto con favore il **ruolo attivo svolto dall'Assemblea sul rapporto tra tutela dei diritti umani e Intelligenza**

Artificiale, i cui strumenti devono comunque porre la dignità umana al centro della scena.

"Possiamo proteggere veramente i diritti solo se rispettiamo l'imparzialità e l'indipendenza della magistratura - ed è per questo che è ancora più preoccupante che la divisione dei poteri in alcuni paesi europei sia messa in discussione e che i diritti della magistratura siano limitati". Molti paesi sono restii ad eseguire effettivamente le sentenze della Corte: è importante che tutte le sentenze, specialmente quelle relative ai prigionieri politici, siano rispettate ed attuate immediatamente. **Non possiamo tollerare alcuna preminenza del diritto nazionale sui diritti sanciti dalla Convenzione**".

Merkel ha poi ricordato il decimo anniversario dell'apertura alla firma della Convenzione di Istanbul, dichiarando il suo **"profondo rammarico" per il ritiro della Turchia**: "I diritti delle donne sono diritti umani. I diritti delle donne non devono essere ignorati e qualsiasi loro violazione è un crimine e deve essere definita come tale. Ciò è tanto più importante in quanto la violenza contro le donne è in aumento sullo sfondo della pandemia Covid-19", ha sottolineato.

PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Presidente del PE, **David Sassoli**, ha affermato nel suo [intervento](#) il **21 aprile 2021**, che abbiamo bisogno di un'Unione europea più efficiente, più flessibile, più resiliente e più democratica. Riferendosi alla crisi sanitaria globale, ha sottolineato che l'unico modo per superarla è attraverso la solidarietà, in Europa e con il resto del mondo. Ha quindi ricordato l'adozione di politiche senza precedenti che, pochi mesi prima, sarebbero state impensabili. Attraverso la negoziazione e l'adozione degli strumenti per la ripresa economica (**Recovery Fund**) e del **quadro finanziario pluriennale**, è stato proposto un modello di sviluppo sostenibile per l'UE incentrato sulla giustizia sociale e ambientale. Il finanziamento a carico del **bilancio europeo non è più senza condizioni**, come chiesto da tempo dal parlamento europeo, ma è **legato al rispetto dello stato di diritto**. Tale principio non ha eguali nel resto del mondo e dobbiamo esserne fieri.

Il mondo di ieri, prima del covid, **non tornerà**. È nostro dovere immaginare e **costruire un mondo migliore**, più giusto e

rispettoso dell'ambiente. Dobbiamo **plasmare il futuro delle nuove generazioni** e lasciare ai giovani un patrimonio di valori che sappiano dialogare con la modernità. Oggi questi valori sono messi alla prova. La **libertà è in declino a livello mondiale**: meno della metà della popolazione mondiale vive in democrazia. La disinformazione guadagna terreno. **Populismo, nazionalismo, xenofobia e autoritarismo trovano grande seguito** in larghi settori della popolazione mondiale. La pandemia è stata in alcuni casi strumentalizzata per indebolire lo stato di diritto e la democrazia. Questo è il mondo in cui l'Europa vive oggi e ciò dimostra che questi valori cari all'Europa non sono indistruttibili. La loro difesa richiede la nostra energia e determinazione. In tale contesto, il 9 maggio verrà lanciata la **Conferenza sul futuro dell'Europa**: il suo scopo è offrire un momento di riflessione sugli insegnamenti della crisi, oltre che su come rafforzare la democrazia europea. Il **ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul** mostra chiaramente che stiamo assistendo a un passo indietro nel rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, mentre in **Bielorussia** i crimini e le violazioni dei diritti umani che sono stati commessi devono essere puniti. Riferendosi alla detenzione di **Alexei Navalny**, ha chiesto sforzi comuni per garantire che le autorità russe gli forniscano urgentemente l'assistenza medica di cui ha bisogno, ed ha affermato che il Parlamento europeo continuerà a chiedere il suo rilascio immediato e incondizionato. Sul dispiegamento delle truppe russe lungo i confini ucraini e in Crimea, ha affermato che un allentamento delle tensioni è essenziale, ed è fondamentale che la Russia faccia un passo indietro e rispetti i suoi impegni internazionali.

Il Presidente Sassoli si è concentrato anche sui rapporti con il **Mediterraneo**, che è stato definito "**casa nostra**", con la conseguenza che è imprescindibile occuparsene. Del resto è necessario **vigilare affinché i paesi dell'area non si facciano attrarre verso forme o modelli di autoritarismo**, estremamente pericolose. Non possiamo rafforzare l'UE senza calarla nel contesto globale. Per questo la pandemia ci ha dato lezioni importanti, che non possiamo mettere nel cassetto.

Altro punto essenziale sottolineato è la **necessità che l'Europa abbia una politica**

estera comune. Ha quindi invitato molti stati membri a fare un esame di coscienza: non si può pensare di andare ognuno per conto proprio e poi lamentarsi che l'UE non è in grado di avere una politica estera. Non possono esserci fughe in avanti da parte di nessuno e nessuno può esercitare un ruolo di supplenza. È **necessario ripensare i poteri dell'Unione per renderla più efficiente**. Ad esempio su tante questioni l'Europa non ha competenze. Laddove l'UE ha competenza primaria dimostra la sua straordinaria capacità di risposta (come si è visto con il *recovery* e il bilancio pluriennale), quando invece esercita un mero ruolo di supplenza, come nel caso dei vaccini, la risposta non è altrettanto efficace. Se non avremo le competenze per rispondere rapidamente i nostri cittadini penseranno che l'Europa è un peso e non un'opportunità.

Ha, infine, espresso **l'auspicio che i legami tra Ue e Consiglio d'Europa siano ulteriormente rafforzati**. Ciò potrà avvenire innanzi tutto dall'**adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo**. La ripresa dei negoziati di adesione dimostra la comune determinazione a raggiungere questo obiettivo, di cui il Parlamento è stato un attivo promotore. Inoltre, **per il PE l'Assemblea del CdE è un alleato naturale** e dobbiamo sostenerci a vicenda: dai Balcani alla Moldova, dalla Georgia all'Ucraina la nostra cooperazione deve rafforzarsi ulteriormente. **Impatto dell'intelligenza artificiale su diritti umani** è un altro ambito in cui collaborare strettamente. Una riflessione comune può aiutarci a trovare il giusto equilibrio tra tutela dei diritti e sviluppo tecnologico. Le competenze dell'APCE sono preziose per il PE: ad esempio le **risoluzioni approvate dall'Assemblea sono state fondamentali per i procedimenti ex art. 7 TUE nei confronti di Ungheria e Polonia**. Le **missioni congiunte di osservazione elettorale** ci ha offerto possibilità di cooperare, ma dobbiamo però **spingerci oltre**: lavorando ad esempio congiuntamente nelle grandi famiglie politiche e rafforzando la cooperazione tra le nostre due amministrazioni.

ALTRI RAPPORTI

Nel corso della Sessione sono stati altresì approvati i seguenti rapporti:

- [Visione dell'Assemblea delle priorità strategiche del Consiglio d'Europa](#)
- [La discriminazione contro le persone con malattie croniche e a lungo termine](#)
- [La tutela delle minoranze nazionali](#) (nel corso del dibattito è [intervvenuto](#) il sen. Rampi)
- [Per una politica europea sulle diaspore](#)
- [Le attività del Bureau e della Commissione Permanente](#)